

Infrastrutture e sviluppo

Appalti, nell'Isola delle incompiute ora si vede la luce in fondo al tunnel

Dagli enti richieste alla Regione per la progettazione esecutiva di 158 opere che valgono 210 milioni. Ance Sicilia: «Importante inversione di tendenza. Ma il 73% delle gare vinto da imprese non siciliane»

I soggetti in campo



IN SICILIA SEGRANO IL PASSO LE OPERE DI DEPURAZIONE

15 MILIONI la richiesta complessiva di fondi per la progettazione esecutiva

13,5 MILIONI la disponibilità del fondo regionale (10 dal Cipe e 3,5 dal Fsc)

40% PRATICHE STRUITE

DANIELE DI TTA

PALERMO. In overbooking i finanziamenti destinati alla progettazione esecutiva delle opere pubbliche. Nella Sicilia che fa ancora i conti con la crisi del comparto costruzioni e con una normativa sugli appalti che penalizza le piccole e medie imprese, s'intravede un barlume di luce: l'accelerazione degli enti locali sul fronte della progettazione, la fase più critica per un'opera pubblica, quella in cui si accumulano i ritardi maggiori e cresce il rischio di generare delle incompiute.

La notizia positiva, comunicata dall'Ance (l'associazione dei costruttori edili), è che il fondo di rotazione, istituito dalla Regione con decreto del 20 dicembre 2017, fa registrare un boom

di domande: ben 158 enti hanno presentato all'assessorato regionale infrastrutture istanze di finanziamento per la progettazione esecutiva di altrettante opere che, come cantieri, varranno 210 milioni di euro. La richiesta complessiva è di 15 milioni di euro. La richiesta complessiva di 15 milioni di euro, a fronte di una disponibilità del fondo di rotazione pari a 13,5 milioni (3,5 milioni provenienti dal Fondo sviluppo e coesione e 10 milioni dal Cipe); il dipartimento tecnico ha già esaminato il possesso dei requisiti del 40% delle pratiche e i funzionari della Regione stimano che, alla fine dell'iter, circa i due terzi delle 158 domande sarà approvato. L'assessorato avrà quindici di rimettere a bando le risorse residue, che potranno essere incrementate.

Ottimo pure le performance di un'altra misura, il fondo nazionale per i progetti contro il rischio idrogeologico. Finanziato dal ministero dell'Ambiente nell'ambito del piano "Italia Sicura", si tratta di uno strumento che in Sicilia prevede 962 interventi per un importo di 2,8 miliardi di euro. Il fondo è gestito dal soggetto attuatore Maurizio Croce (braccio operativo della struttura commissariale incaricata del contrasto al dissesto idrogeologico), che ha già assegnato una prima tranche di 10,8 milioni a 39 interventi per opere pari complessivamente a 224 milioni. Croce, che ha anche nominato i responsabili unici dei provvedimenti e ha attivato tutte le stazioni appaltanti, fa sapere che entro fine anno saranno bandite le gare

di progettazione.

Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, parla di «un'importante inversione di tendenza nella travagliata storia degli appalti nell'Isola, nonché di una efficace risposta alla crisi che nell'Isola continua a mettere posti di lavoro e a fare chiudere imprese». Secondo i costruttori edili, la riforma nazionale del codice degli appalti continua a pesare come un macigno sull'edilizia siciliana. A causa di norme che hanno messo il freno a mano ai cantieri. I risultati di questa "giungla", che non ha né semplificato né velocizzato le procedure, sono documentati dai dati. «I trend negativi delle gare proseguono - sottolinea Cutrone -». Anche nel primo quadrimestre di quest'anno crescono leggermente di numero

La "strana" alleanza costruttori-sindaci «Ecco 10 proposte sblocca-cantieri» Il piano dei sindacati

PALERMO. Dieci proposte per sbloccare le opere pubbliche, attraverso la revisione del Codice degli appalti. In un documento unitario, Ance e Ance sollecitano il governo nazionale. Delle proposte e delle osservazioni formulate da questa inedita coppia di associazioni si sta discutendo da giorni a Roma in ambienti politico-parlamentari.

L'eco di questa discussione è arrivata anche in Sicilia. Uscire fuori dal "pantano" che si è venuto a creare è possibile, secondo l'associazione nazionale dei Comunità e quella che raggruppa i costruttori edili. Come? In primis, prevedendo un'unica fonte regolamentare per l'attuazione del Codice degli appalti, abrogando tutti i provvedimenti attuativi, visto che a due anni dall'entrata in vigore della norma sui 66 previsti ne sono stati pubblicati meno della metà. Un'incertezza che ha gettato amministrazioni pubbliche e imprese nel caos. Il che si traduce in risorse economiche finite in un vero e proprio limbo, inter amministrativi che non arrivano mai a conclusione, opere ferme al palo. Tra i numerosi casi, censiti dal sito sbloccacantieri.it, in Sicilia spiccano i 28 impianti di depurazione delle acque reflue.

Proprio sul tema dello snellimento procedurale, Ance e Ance chiedono di valorizzare il progetto definitivo, «che consente al Comune di avere tutte le autorizzazioni necessarie e quindi di evitare la perdita di tempo occorrente per il progetto esecutivo».

Sarà materia di discussione, come del resto la possibilità di semplificare la vita ai piccoli Comuni che - a causa del blocco del *turn over* degli ultimi anni - non possiedono le professionalità che servono per attivare processi di progettazione complessi.

Ecco perché, secondo le due associazioni, bisogna accelerare la definizione del contenzioso in materia di appalto e la definizione delle regole tecniche per l'utilizzo dell'e-procurement, ovvero l'acquisizione di beni e servizi attraverso piattaforme telematiche.

L'Ance ritiene che sia necessario rimuovere gli ostacoli nelle procedure di spesa, eliminando ad esempio i passaggi al Cipe successivi all'approvazione, da parte dello stesso ente, del Documento pluriennale di pianificazione (Dpp).

C'è infine la questione relativa ai cosiddetti ribassi anomali. La proposta, in questo caso, è di consentire per i lavori di importo pari o comunque non superiore alla soglia comunitaria l'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa solo in presenza di complessità tecnica dell'appalto, finalizzando conseguentemente fino alla soglia comunitaria (attualmente è due milioni di euro) l'importo dei lavori aggiudicabili col criterio del prezzo più basso, sulla base del progetto esecutivo, con obbligo dell'esclusione automatica delle offerte anomale e con metodo anti-turbativa semplificato rispetto all'attuale.

E anche i sindacati intervengono. «Applicazione del contratto edile in tutti i cantieri e sblocco delle opere infrastrutturali». Sono queste le richieste più urgenti che la Filca (sindacato che rivolge all'Ance e alle istituzioni regionali) ha fatto pervenire all'Ance e alle istituzioni regionali. «È stato raggiunto un importante risultato con la firma del contratto nazionale di lavoro, ora occorre andare oltre». Come? «Noi da tempo ci battiamo affinché si facciano partire tutti i cantieri ancora bloccati e affinché si impieghino tutte le risorse del Patto per il Sud ed i fondi europei per le infrastrutture e per il completamento delle incompiute».

D.D.



Il colloquio

Falcone: «Subito la legge regionale per contrastare i ribassi anomali»

66



Giuseppe Bianca
assessore regionale alle Infrastrutture

Testo pronto al via libera in giunta Proficuo confronto con le parti datoriali

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La nuova legge sugli appalti in Sicilia nascerà anche dal confronto con associazioni datoriali e potrà attenzione specifiche alle dinamiche meno fluide che sollevano criticità nel settore. Ad annunciare l'assessore a Infrastrutture e mobilità, Marco Falcone, che fa anche il punto sulla *road map* delle incompiute siciliane, «l'ultimo e più recente momento di confronto con le associazioni di categoria risale a una settimana fa - precisa - e ha riguardato anche il disegno di legge di riordino del settore in Sicilia, che è già pronto per l'approvazione da parte della giunta di governo».

La richiesta di intervenire sugli eccessivi ribassi nei lavori sotto la soglia comunitaria costituisce uno delle chiavi di volta per interpretare in maniera più dinamica la questione su cui secondo Ance, poggia anche il rilancio del settore nell'isola. Il fatto che al di sotto di questa soglia si applichi infatti il maggior ribasso per legge creerebbe un circolo vizioso a catena.

Falcone lascia intendere che la sinergia con le imprese dovrà portare a un risultato condiviso, utile a tutti: «Occorre un nuovo intervento legislativo sui lavori sotto la soglia comunitaria di 2 milioni di euro, che vogliamo passi dalle associazioni di settore. Attendiamo la concertazione con le associazioni datoriali per fare la sintesi più opportuna e adeguata al ragionamento avviato al governo».

Un'azione mirata, dunque, ma anche ben congegnata sotto il profilo tecnico e legislativo. Il lavoro di limatura e di ridefinizione portato avanti dall'esecutivo di Nello Musumeci si rende necessario anche per far nascere una norma che non subisca la consueta "mannaia" di Palazzo Chigi. Si tratterebbe infatti di una zona di confine molto specifica tra le competenze legislative regionali e la potestà in

La riforma. Servirà un'ultima limatura utile a scongiurare la "mannaia" romana dell'impugnativa

Le incompiute. Lista da aggiornare presto L'ipotesi: rimodulare 20 milioni sui fondi del Patto per il Sud

materia del governo centrale. Dopo le recenti impugnative alle norme in finanziaria, a Palermo vogliono evitare nuovi passifaisi.

E poi c'è il dossier sulle opere incompiute in tempi brevi, come chiarisce lo stesso assessore. Sono 162 quelle coinvolte: quasi 150 sono le opere che riguardano Comuni ed enti locali, tre o quattro a casa al risultato finale l'esecutivo regionale gioca una partita importante.

Su Pietrarsa in dettaglio occorre verificare se sono collaudabili le opere ad oggi eseguite. Se possono quindi assolvere alla funzione per la quale sono state costruite, dalla verifica dei materiali impiegati alla caratterizzazione tecnica. Dovrà essere predisposto inoltre dalla Soprintendenza di Enna un progetto per la mappatura e catalogazione del bene archeologico, che sarà inserito nella stesura del completamento. Le infrastrutture a valle della Diga Pietrarsa sono già tutte realizzate, compreso l'allaccio (4



(+9,84%), calano ulteriormente come importi (-5,32%). E, peggio ancora, delle gare bandite nel 2017, allo scorso mese di giugno il 72,30% risulta aggiudicato a imprese non siciliane. Come se non bastasse, le aggiudicazioni avvengono ormai normalmente con ribassi fino al 40%, fenomeno che porta inevitabilmente a esecuzioni di pessima qualità, lavoro nero, mancanza di sicurezza nei cantieri e ulteriori opere incompiute. A tal proposito, la Sicilia detiene in Italia il triste primato delle incompiute: 162 in tutto. Per un importo di 488.305,910 milioni di euro, come risulta dall'anagrafe delle opere incompiute pubblicate

lo scorso giugno dalla Regione. «L'attuale impianto normativo non favorisce la partecipazione delle piccole e medie imprese sane dell'isola» denuncia il presidente di Ance Sicilia che, dando atto all'attuale governo di una concreta volontà di superare una stasi che dura da troppi anni, fa appello affinché il dialogo in corso fra l'esecutivo e il mondo delle costruzioni, che prossimamente si estenderà anche all'Ars, porti rapidamente ad una modifica della legge sugli appalti, con riguardo soprattutto ai criteri di aggiudicazione e alle storture prodotte dal nuovo codice nazionale dei contratti.

+9,84%
IL NUMERO
DI GARE
nel primo
semestre 2018

-5,32%
L'IMPORTO
DEGLI APPALTI
nel primo
semestre 2018

L'intervista

Corradino: «Il Codice degli appalti? Sì alle modifiche ma senza rottamarlo Cantone, ottimi rapporti col governo»

Il consigliere Anac: «Fuori ladri e corrotti dalla pubblica amministrazione ma l'altra priorità è aiutare chi non bandisce gare per paura di sbagliare»

MARIO BARRESI

Michele Corradino, consigliere Anac, cos'ha questo Codice degli appalti che non va?

«La credo che il Codice degli appalti meriti una riflessione. C'è un dato da cui partire, al di là delle polemiche da campagna elettorale. C'è da chiedersi cos'è successo a distanza di due anni dall'entrata in vigore. È inutile negare che abbiamo assistito a una profonda crisi del sistema: un crollo degli appalti con cifre preoccupanti e inaccettabili, circa l'80%. Oggi s'inizia a vedere la luce: c'è una ripresa importante. Il settore delle forniture, nel 2017, è aumentato del 60% con un più 45% rispetto all'anno precedente al codice. E i servizi crescono del 26%.

Ma i lavori pubblici arrancano...
«Registrano un incremento del 12% nello scorso anno, ma sono indietro del 16% rispetto a prima del Codice. Oggettivamente gli appalti delle opere pubbliche stentano a ripartire.

Perché? Evidentemente il Codice degli appalti non ha funzionato...

«Ci sono stati degli errori. Il primo è che il Codice fu introdotto all'improvviso, da un giorno all'altro, senza dare il tempo di capirlo e metabolizzarlo. È mancata un'attività di formazione delle amministrazioni. Questa ormai è storia, non possiamo farci niente.

Solo una questione di formazione?
«No. Poi c'è la questione della mancata applicazione integrale del Codice. Uno dei pilastri essenziali era la qualificazione delle stazioni appaltanti. Per determinati tipi di appalto è necessario avere competenza tecnica e organizzazione adeguata. Non a caso era previsto un albo, tenuto dall'Anac, delle amministrazioni con determinati requisiti. Ma questo passaggio, per il quale era previsto un decreto, non è stato realizzato. Noi abbiamo un Codice complesso, "difficile", consegnato nelle mani di 26 mila stazioni appaltanti, spesso piccolissime e senza mezzi adeguati. La qualificazione è una questione decisiva: se con il decreto del governo si individuano i requisiti, di complessità degli appalti e capacità amministrativa, si potrà investire su riqualificazione del personale e assunzione di nuove figure professionali.

Formazione e qualificazione, dice lei. Ma la parola invocata da tutti è un'altra: semplificazione.

«Questa è la vera grande sfida. Oggi cedere alla tentazione di abolire il Codice degli appalti per ricostruirne uno nuovo sarebbe una scelta davvero scellerata. Però credo che si debba intervenire su alcuni istituti importanti del Codice.

Ecco, su cosa si può intervenire?
«Ad esempio sul massimo ribasso, vietato in nome dell'offerta economica-



CHÈ. Michele Corradino, 49 anni, consigliere di Stato, ricercatore in Diritto penale, già capo di gabinetto di ministri e direttore Vigilanza di Bankitalia. Dal 2014 consigliere dell'Anac

66

Nuove norme da un giorno all'altro, senza formazione né stazioni qualificate. Ma la vera sfida oggi è semplificare

Negli appalti più semplici regole snelle su massimo ribasso, progettazione, sotto soglia e linee-guida su incompiute

mente più vantaggiosa. Una scelta effettuata per privilegiare la qualità, ma che le amministrazioni sostengono faccia perdere molto tempo. Allora io dico: si possono recuperare spazi per il massimo ribasso in appalti più semplici. Come quando un sindaco deve asfaltare una strada... Oppure il recupero, in certe aree, dell'appalto integrato. Col Codice abbiamo costretto le amministrazioni a realizzare la progettazione esecutiva. Ma ci sono casi in cui si può dare la possibilità di appaltare anche il progetto».

Un Codice degli appalti più a misura d'appalto...

«Proprio così. Noi possiamo provare a perimetrare l'area di applicazione del Codice. Abbiamo concepito uno strumento per i grandissimi appalti, ma in realtà c'è una serie di gare che, per minore quantità di importo o per semplicità di capitolato, devono avere una normativa più snella.

Anche gli appalti sotto soglia?

«Sì, ma lo deve dire la legge. Che in questo senso, è ancora ambigua. Nel Codice troviamo una tendenza alla liberalizzazione e un'altra al restringimento. Anche qui c'è l'esigenza di ulteriore semplificazione per appalti piccoli, semplici e ripetitivi.

E le famigerate linee-guida?

«Noi le abbiamo quasi completate: nove su dieci. Il governo ora deve farne altre. Io non le demonizzo. Sono uno strumento moderno, nascono dal confronto con amministrazioni e associazioni di categoria. Ma possiamo riflettere se ci sono delle aree degli appalti in cui le linee-guida non sono lo strumento migliore. E cito il tema classico delle incompiute: si possono appaltare prima del nuovo Codice, bloccate nella fase dell'esecuzione. E forse alcuni pezzi del vecchio regolamento, che gli operatori ci dicono che stavano funzionando,

possono essere ripresi con interventi mirati. Ma la semplificazione non è l'unica priorità per sbloccare gli appalti.

Di cos'altro c'è bisogno?
«Questo codice è stato concepito per dare la possibilità alle amministrazioni di dialogare con le imprese. Cosa che fino a due anni fa era vertata. Se non addirittura penalmente perseguibile. Ora questa flessibilità deve diventare un'opportunità, come nel resto dell'Europa. Sono stato invitato dall'Ordine degli avvocati di Parigi per spiegare perché in Italia il partenariato pubblico-privato non funziona...».

Cos'ha detto agli avvocati parigini?
«Che non funziona per colpa della paura».

Paura di chi? Di cosa?

«Noi possiamo fare tutte le semplificazioni del Codice che vogliamo, ma tutto è inutile se non aiutiamo i nostri amministratori a liberarsi dalla paura di sbagliare. Che è il motivo per cui spesso tutto si ferma. Chi amministra ha, giustamente, timore delle responsabilità contrattuali e penali. Dobbiamo dare gli strumenti normativi affinché si ribalti la prospettiva: chi fa dev'essere premiato rispetto a chi non fa per paura di sbagliare».

Ci sono le condizioni politiche per semplificare il Codice degli appalti?
«Ho partecipato, assieme al presidente Cantone ad alcuni incontri al ministero delle Infrastrutture per ipotizzare gli spazi di modifica del Codice. Ce lo chiedono le amministrazioni e le imprese. E penso che ci siano tutte le condizioni politiche per farlo».

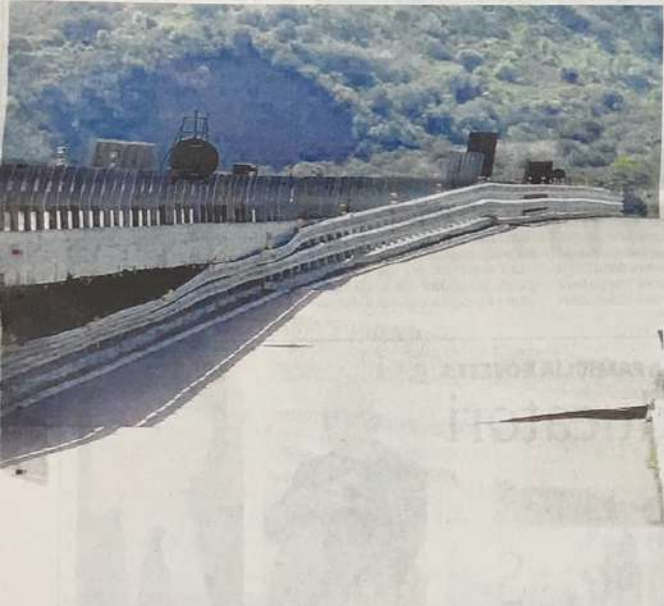
Cantone, finora esannato come supererore anticorruzione, sembra oggi essere messo in discussione, così come la stessa Anac, nell'era del governo grillino-leghista.

«Non è così. Io sono testimone che i rapporti col governo sono ottimi. Col premier e con alcuni ministri ci sono stati degli incontri pacati e in un'ottica di collaborazione istituzionale e in un clima sereno».

Conte, nel discorso della fiducia alla Camera, vi liquidò con freddezza...

«Il presidente Cantone e il premier Conte hanno chiarito quell'episodio in una lunga telefonata, a cui è seguito anche un incontro: s'è trattato di un equivoco. Il problema è un altro. Non si possono dare all'Anac compiti ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge: trasparenza, appalti e prevenzione della corruzione. Una serie di attività gestionali, come ad esempio l'individuazione delle società in house attribuite all'Anac dal Codice degli appalti, hanno profili politici da non essere in linea con il ruolo di terzietà dell'Anticorruzione. E di questo si che si può discutere. Anzi: si deve».

Twitter: @MarioBarresi



km) alla condotta principale dello schema (Torino Margherita). Il completamento consentirebbe di portare l'irrigazione da 6.000 a oltre 17.000 ettari. Statisticamente, infatti, i soli afflussi della Diga Don Sturzo, con Ditaino Ogliastra, non consentono l'accumulo per il volume massimo previsto (110 milioni di metri cubi).

L'assessorato ha rimesso insieme i pezzi che dovranno portare alla definizione dello schema finale delle opere da concludere: «Abbiamo costituito un gruppo di lavoro per analizzare in dettaglio la situazione» commenta l'assessore - dopo che il presidente

162
LE OPERE
INCOMPIUTE
CENSITE
IN SICILIA

- 150 dei Comuni
- 4 degli IACP
- 8 dei Liberi consorzi

della Regione mesi fa, incontrando i responsabili dei nove uffici del Genio civile di Sicilia, ha sollecitato un capillare approfondimento.

Lo «Sblocca Italia» impone alle amministrazioni regionali di fare un focus e fornire un quadro completo delle opere bloccate con tanto di screening su finanziamento originario e stato delle cose. Deve inoltre essere specificata la percentuale di completamento dell'opera e le risorse per completare le opere. Va inoltre messo a punto il quadro economico, e magari aggiornato nel caso in cui siano necessarie nuove risorse finanziarie.

Spesso può capitare che l'incompiuta sia originata da una inadempienza amministrativa, come un mancato collaudo (sarebbero da sei a sette le opere coinvolte in questa categoria di intoppi). Per molti altri casi invece il problema è rappresentato dalla presenza di un contenzioso: «Stiamo verificando quindi - rivela Falcone - se possono essere risolti e come. Se serve cioè la stessa dotazione finanziaria del quadro economico originario o se servono altre risorse da mettere in campo». Una delle ipotesi valutate potrebbe essere quella di recuperare a ottobre una ventina di milioni di euro nella rimodulazione eventuale delle cifre del Patto per il Sud, che presenta 357 progetti.

Non tutte le incompiute di Sicilia, potranno essere completate, ma a breve si potrà capire quali di queste taglieranno il traguardo finale.

L'ipotesi di un testo condiviso

Trasparenza amministrativa, riproposto il ddl all'Ars D'Agostino: «Tutti gli atti abbiano la giusta evidenza»

PALERMO. Il disegno di legge "Norme sulla trasparenza amministrativa degli organi ed enti pubblici della Regione. Divulgazione degli atti normativi e amministrativi di interesse generale" troverà posto, a breve, tra i testi che il parlamento siciliano sarà chiamato ad affrontare. Nicola D'Agostino, capogruppo all'Ars di Sicilia Futura e primo firmatario già nella precedente legislatura dell'iniziativa di legge, ha ripresentato il testo, dopo che lo stesso era decaduto per effetto della fine del mandato dei deputati a ottobre scorso.

Lo scopo della legge è quello di rendere quanto più ampia la diffusione, coniugando trasparenza e cognizione delle gare per esempio, per gli atti normative gli atti ammi-

nistrativi implicanti impegno di spesa, compresi quelli di conferimento di incarichi pubblici, a prescindere dalle altre forme di pubblicità legale previste dalla legge», come si legge nel primo articolo di una legge agile e snella che Sicilia Futura, all'interno del passato quinquennio di Sala d'Ercole aveva portato avanti, intercettando consensi trasversali rispetto agli schieramenti.

E adesso si ricomincia, con l'auspicio di arrivare presto e bene in aula per votare una misura che garantirebbe un miglior livello di controllo da parte dei cittadini. Per D'Agostino si tratta di un impegno in continuità con il passato ma rispetto al quale non sono venute meno le condizioni generali d'interesse: «Si

sta parlando di una proposta che, se approvata, può garantire un livello ancora più alto e maggiore di trasparenza. Tutti gli atti rilevanti delle amministrazioni devono avere la giusta evidenza. Nel mondo degli appalti pubblici questo si rende ancora più necessario».

Sulla tempistica molto dipenderà anche dal fatto che altri deputati all'Ars stanno già lavorando alla presentazione di norme che hanno una matrice comune con il ddl in questione. Si potrebbero accorpate pertanto i diversi documenti e dare vita a una proposta unica. Anche la maggioranza parlamentare potrebbe a quel punto integrare e fare propria la proposta.

GIU. BL

IL SINDACO A ROMA PER IL RICONOSCIMENTO

A Ragusa la bandiera Spighe Verdi E' l'unico Comune siciliano insignito



Il sindaco Peppe Cassì ieri si è recato a Roma al ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo. Il primo cittadino infatti è stato invitato a partecipare all'incontro presso la "sala Spadolini" in occasione della comunicazione ufficiale sui Comuni italiani ai cui sono state attribuite le bandiere "Spighe Verdi 2018".

MICHELE FARINACCIO

Missione romana per il sindaco di Ragusa Peppe Cassì che ieri si è recato al ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo. Il primo cittadino infatti è stato invitato a partecipare all'incontro presso la "sala Spadolini" in occasione della comunicazione ufficiale sui Comuni italiani ai cui sono state attribuite le bandiere "Spighe Verdi 2018". Il Comune di Ragusa è risultato l'unico ente locale siciliano premiato a cui è stato assegnato questo importante riconoscimento che ogni anno viene conferito dalla FEE Italia, già attiva di più di 30 anni con il programma internazionale "Bandiera Blu".

La stessa organizzazione ha infatti istituito questo nuovo progetto "Spighe verdi" con il coinvolgimento di

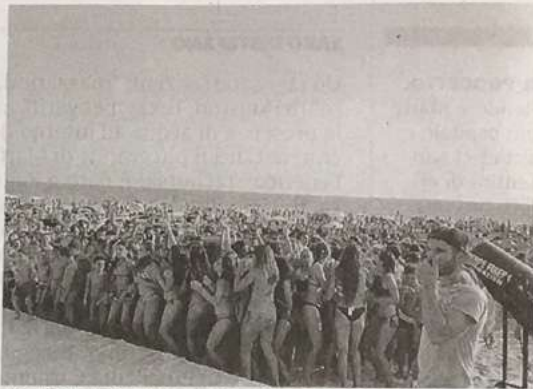
Confagricoltura valutando e premiando ogni anno quei comuni che abbiano fatto una scelta di sostenibilità decisa e consapevole. "Ragusa - dichiara il sindaco Peppe Cassì - con questo riconoscimento "Spighe Verdi 2018" viene considerato un territorio virtuoso che è riuscito a mettere in atto politiche di gestione sostenibile con il coinvolgimento di tutti gli attori locali, primi tra tutti gli imprenditori agricoli. L'agricoltura infatti ha un ruolo centrale nella nostra realtà territoriale ed in maniera sempre più evidente è legata a scelte di sostenibilità anche per le località rurali".

Anche in questo caso, come per le Bandiere Blu, l'iter procedurale, messo a punto secondo lo schema UNI-EN ISO 9001-2015, è piuttosto articolato. I premi sono assegnati in base a questionari compilati in autonomia

dai Comuni e includono dati e informazioni in sedici ambiti diversi: dalla partecipazione pubblica all'educazione alla sostenibilità, dall'assetto urbanistico all'agricoltura passando per la protezione della biodiversità, la conservazione e valorizzazione del paesaggio, la tutela del suolo. E ancora, temi enormi come la gestione del ciclo dei rifiuti, l'efficienza energetica, la qualità dell'aria, dell'acqua e dell'ambiente sonoro, la mobilità sostenibile, il turismo e i fattori di rischio del territorio.

A valutare le candidature, una commissione a cui hanno partecipato rappresentanti di diversi enti, dal ministero dell'Ambiente a quello delle Politiche agricole passando per il Comando unità tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei Carabinieri, l'Ispra, il Cnr e Confagricoltura.

Tutti a Marina e in centro storico «La nostra estate già un successo»



UN MOMENTO DELLA FESTA TENUTASI A MARINA

“Modica Summer Fest colleziona numeri da record, soprattutto tra i più giovani”. Il sindaco di Modica Ignazio Abbate si dice soddisfatto dell'esito del primo vero weekend d'estate a Marina di Modica, con particolare riferimento alla “notte bianca” di sabato che ha visto come protagonista il popolare dj di M20, Leandro Da Silva, che ha trasformato la piazza delle frazione balneare modicana in una grande discoteca all'aperto. Domenica poi è stata la volta dell'atteso “schiuma party” in spiaggia. Centinaia di ragazzi hanno ballato per tutto il pomeriggio sulle note di Ivan Cappello, Federico Bonomo e Giovanni Veca di RTM prima di essere inondati dalla schiuma (biodegradabile e assolutamente innocua per la salute e l'ambiente).

“Oltre a questi due eventi – commenta il sindaco di Modica Ignazio Abbate – tutto il fine settimana è stato caratterizzato dalla presenza massiccia non solo di modicani e turisti ma anche di cittadini di Comuni limitrofi in passato abituati a frequentare altri lidi. Quest'anno si sta concretizzando quello per cui abbiamo lavorato le scorse stagioni. I genitori sono contenti perché i loro figli voglio rimanere a Marina rinunciando alle trasferte degli anni scorsi che li esponevano ai rischi della strada e dell'alto traffico veicolare. Anche i più grandi sono soddisfatti del programma che riguarda il centro storico di Modica che offre musica e cultura in egual misura per accontentare tutti i gusti. Voglio ringraziare lo staff che ha lavorato alla stesura di questo cartellone di eventi che sta valorizzando le eccellenze locali con un occhio ai grandi nomi”.

Nell'ambito dell'estate, intanto, la cooperativa Sant'Antonio Abate, in collaborazione con la Compagnia Del Piccolo Teatro di Modica, organizza la decima edizione di “Passi di cultura”, passeggiate tra vicoli e viuzze con recital itineranti e degustazioni. La manifestazione prevede 5 appuntamenti, da sabato 28 luglio a sabato 1 settembre. E quest'anno la particolarità starà nel fatto che ci sarà un itinerario diverso per ogni appuntamento, così da rendere possibile la partecipazione a tutte le date in programma, scoprendo diversi angoli della città. Si comincerà questo sabato, con partenza dal Duomo di San Pietro, verso la Chiesa di Santa Maria del Soccorso, via Garibaldi, il Teatro Garibaldi, dove la Compagnia porterà in scena frammenti dello spettacolo “Amuri Amuri”, con interventi musicali a cura dei Muorika Mia.

Soddisfatto il sindaco Abbate: «I nostri sforzi premiati sin dal debutto con la Notte bianca e tanti ragazzi felici delle novità»

Bloccata tra le sbarre e sfiorata dal treno Via Paestum, ci risiamo

Incolume. Donna a bordo di un'utilitaria aveva provato a sgusciare prima della chiusura



Ancora una volta si è sfiorata la tragedia in via Paestum a Ragusa, al passaggio del treno. E' successo ieri mattina quando una Ford Ka è rimasta letteralmente intrappolata nel momento in cui si sono abbassate le sbarre del passaggio a livello, e così quando il treno è transitato, l'utilitaria è restata proprio tra le sbarre. Fortunatamente, trattandosi anche di un'auto di piccole dimensioni, è rimasto spazio sufficiente per poter permettere il passaggio del mezzo e non ci sono stati feriti. Ma è chiaro che se si fosse trattato di un SUV la vicenda avrebbe potuto avere un epilogo ben diverso.

Non è la prima volta che si registrano momenti di tensione nei pressi del passaggio a livello in questione, dove per diverse volte le sbarre non si sono abbassate al passaggio del treno, creando non poca

apprensione tra i passanti e gli automobilisti. Nessun guasto, evidentemente, ieri mattina, ma soltanto la cattiva abitudine di molti automobilisti di cercare di superare le sbarre anche quando queste stanno per abbassarsi, in modo da non dovere essere costretti ad aspettare diversi minuti, specie se sotto il sole.

Sull'eventuale soppressione del passaggio a livello di via Paestum e la relativa chiusura al traffico è da tempo in atto una discussione tra il Comune e Trenitalia che però stenta a trovare una soluzione definitiva. Una circostanza che lascia interdetti gli addetti ai lavori oltre che i cittadini sebbene la situazione sia tutt'altro che semplice da sanare. Serve buona volontà da parte di tutti per cercare di arrivare a un traguardo condiviso.

M. F.

Royalties: «Anche Musumeci d'accordo sull'equa ripartizione»

Abbate di ritorno da Palermo: «Ora uniremo le voci dei sindaci»

CONCETTA BONINI

Così come annunciato nei giorni scorsi, il sindaco di Modica Ignazio Abbate ha avuto ieri un incontro privato con il presidente della Regione Nello Musumeci per sottoporli le problematiche di stretta attualità per il territorio quali la ripartizione delle royalties petrolifere e delle acque minerali, il futuro dell'aeroporto di Comiso ed i trasferimenti agli enti locali.

«L'incontro è stato molto proficuo», ha detto il sindaco Ignazio Abbate, che ha annunciato di aver ricevuto «risposte confortanti» dal governatore: «Per quanto riguarda le royalties petrolifere si va verso la condivisione delle risorse finanziarie tra tutti i Comuni del bacino». Non sarà un percorso facile, ha sottolineato Musumeci, perché bisogna rivedere l'accordo Stato - Regioni in materia di sfruttamento del sottosuolo, però è una strada percorribile.

Le motivazioni addotte da Abbate sono le stesse già state sottoposte al governo Crocetta, in quel caso senza alcun risultato: «La falda petrolifera attraversa tanti territori, compreso quello di Ragusa dove viene estratto. Come i rischi sono per tutti, ugualmente i vantaggi devono essere ripartiti. Prima di intraprendere qualsiasi azione ufficiale, nei prossimi giorni voglio incontrare anche gli al-



SULLA QUESTIONE ROYALTIES IL SINDACO ABBATE FA SENTIRE LA PROPRIA VOCE

tri sindaci delle città che ricadono nel bacino petrolifero. L'azione può avere efficacia solo se portata avanti da tutti perché di tutti sono gli interessi di una equa ripartizione».

Meno irto il cammino che porterebbe alla divisione tra Comune e Regione dei diritti sulle acque minerali. Modica ha il secondo bacino acquife-

ro della Sicilia per quantità di litri estratti al giorno (la sorgente di contrada Zappulla è una delle maggiori dell'isola) e ogni anno il concessionario privato versa nelle casse regionali qualcosa come 400 mila euro. «Una divisione equa - spiega Abbate - è quanto abbiamo chiesto al presidente, il quale si è detto d'accordo ad a-

prire un tavolo tecnico con i dirigenti regionali coinvolgendo anche gli altri Comuni interessati dalle falde acquifere. Nei prossimi giorni mi sono preso l'incarico di contattare tutti i miei colleghi sindaci per presentare un documento univoco al presidente».

L'ipotesi è quella di concordare un percorso legislativo «che dia le giuste risposte a un territorio che viene penalizzato sia per quanto riguarda i vincoli di salvaguardia sia per quanto riguarda gli investimenti da realizzare sulla rete viaria».

Sul capitolo aeroporto di Comiso Abbate spiega di aver «ribadito che il nostro scalo necessita di fondi privati che lo possano valorizzare. Per fortuna ho trovato il presidente sulla stessa lunghezza d'onda. Ha già in mente una partnership tra gli scali di Comiso e Catania in modo da rendere più forte e appetibile sul mercato anche il Pio La Torre».

«Con questo incontro - conclude Abbate - continua la sinergia istituzionale con il presidente Musumeci. Sin dall'indomani della sua elezione aveva garantito una linea diretta tra il nostro territorio e la presidenza della Regione ed è stato di parola. Lo voglio ringraziare pubblicamente per la disponibilità e la sensibilità mostrate ancora una volta alle nostre richieste. Adesso è necessario che tutto il territorio si unisca per perorare le cause comuni».

TRASFERIMENTI. Nel corso dell'incontro di ieri tra il sindaco di Modica Abbate e il presidente della Regione Musumeci un accenno si è fatto anche sui trasferimenti agli enti locali. Musumeci ha assicurato che gli uffici regionali stanno predisponendo i mandati per il saldo della prima trimestralità e per l'acconto della seconda: in una decina di giorni i fondi saranno pronti. Sarà una boccata d'ossigeno per le casse comunali, soprattutto per il pagamento degli stipendi.

TRASPORTO AEREO. Il deputato modicano torna a sollevare il caso del sostegno mancato agli utenti siciliani

Quella continuità senza soluzione

L'on. Minardo interroga il ministro Toninelli: «I fondi ci sono ma non sono mai stati usati»

LUCIA FAVA

COMISO. Immediata chiarezza sulla continuità territoriale in Sicilia. È quanto chiede l'on. Nino Minardo con l'interrogazione presentata ieri al ministro delle infrastrutture e trasporti, Danilo Toninelli. L'atto di sindacato ispettivo, l'ennesimo proposto dal deputato ibleo per realizzare la continuità territoriale nell'isola, è stato sottoscritto dai deputati forzisti Giorgio Mulè, Francesco Scoma e Matilde Siracusano. «E' da tre anni - scrive Minardo - che la questione è al centro di una vicenda che ricade negativamente sui fruitori di un servizio essenziale come i collegamenti aerei da e per l'isola. La scarsa attenzione del governo e del ministero dei Trasporti alla questione è stata oggetto di ben 3 atti di sindacato ispettivo a mia firma (C.4/15271, C.4/13124, C.4/13426), e questo è il quarto, tutti volti a sollecitare il ripristino delle risorse economiche previste dalla legge di stabilità già dal 2016 esclusivamente, si ribadisce, per la continuità territoriale. I fondi disponibili, non sono mai stati utilizzati in modo congruo e corretto dalla Regione siciliana».

La legge di stabilità per il 2016, infatti, (legge n. 208 del 28 dicembre



Sulla continuità territoriale, che interesserebbe anche i viaggiatori che utilizzano l'aeroporto di Comiso, risposte non ne arrivano.

2015) contiene una disposizione (all'articolo 1, comma 486) che prevede, al fine di ridurre i disagi derivanti dalla condizione di insularità della Sicilia, lo stanziamento di 20 milioni di euro. Tale disposizione è stata introdotta nel corso dell'esame a Montecitorio con l'approvazione dell'emen-

damento 27-ter.3 presentato da Minardo. Sono trascorsi quasi tre anni, come detto, da quando l'emendamento stabilì che i 20 milioni di euro fossero destinati solo ed esclusivamente alla continuità territoriale siciliana ma ad oggi nulla si è mosso.

Minardo ha quindi chiesto al mini-

stro Toninelli di fare chiarezza sul corretto e concreto utilizzo delle risorse destinate esclusivamente alla continuità territoriale della Sicilia e nel contempo di assumere, con la massima urgenza e con gli strumenti di competenza, tutte le iniziative per garantire l'effettiva disponibilità di tutti i fondi destinati a tale scopo, senza attendere ulteriori tavoli tecnici e senza che gli stessi siano utilizzati per fini diversi rispetto a quelli stabiliti. Per il deputato ibleo sarebbe inoltre opportuno che il ministero sollecitasse la Regione a porre rimedio ad un blocco che rischia di gravare ancora per troppo tempo sulla situazione socio-economica della Sicilia.

Un impegno preciso in tale direzione al governo Musumeci era stato chiesto anche dal gruppo del Movimento 5 Stelle, con l'approvazione all'Ars di una mozione ad hoc.

LUNGA STORIA (l.f.) Va avanti ormai da tre anni l'iter per il riconoscimento della continuità territoriale in Sicilia. Avrebbe dovuto portare anche in Sicilia, così come avviene in Sardegna ormai da una ventina d'anni, alle rotte sociali, scontate cioè per i residenti dell'isola, verso alcune destinazioni ritenute prioritarie. Nonostante le tante riunioni, l'iter aveva subito un arresto un anno fa. Adesso la continuità territoriale sembra essere tornata nell'agenda politica siciliana.